

La Relazione sullo Stato Sanitario del Paese 2001-2002 si inserisce in un momento particolare di riflessione sulla salute e aspettativa di vita degli italiani e in una situazione di transito istituzionale molto importante in vista della responsabilizzazione maggiore delle Regioni nella gestione e organizzazione della sanità.

In questo periodo sono cambiati nella realtà e nella percezione dei cittadini alcuni indicatori attinenti il benessere individuale e sociale.

La speranza di vita alla nascita è cresciuta dal 1999 al 2002 passando da 75,8 anni per gli uomini e 82 per le donne, rispettivamente a 76,7 e 82,9, la mortalità generale è diminuita mentre il numero dei decessi, tende ad aumentare in corrispondenza delle classi di età oltre gli 85 anni. Se a questo dato si aggiunge che le donazioni per trapianti sono passate da 15,2 donatori per milione di abitanti del 2000 a 18,1 per milione nel 2002 e contemporaneamente si è registrata una riduzione del numero di ricoveri complessivi di Assistenza Ospedaliera, non si può non trarre la considerazione oggettiva che il nostro Servizio Sanitario Nazionale si configura nel periodo 2001/2002 come universale e di buona qualità. Ciò non vuol dire che non possa migliorare ulteriormente e che molte carenze prevalentemente di tipo gestionale ed organizzativo non debbano essere risolte.

Non possiamo però non considerare il fatto che se è cresciuta l'aspettativa di vita e sono diminuite alcune cause di mortalità, altre si affacciano prepotentemente e nuove tipologie di malattia stanno assumendo contorni preoccupanti, mentre la globalizzazione della informazione fa vivere paure, qualche volta anche immotivate.

I recenti esempi della polmonite atipica e della minaccia di bio-terrorismo hanno posto un problema di coerenza di interventi di prevenzione e profilassi oltre che di corretta informazione rispetto alle paure, non sempre giustificate, che vengono veicolate nel mondo attraverso i mass-media.

Sempre di più si confondono pericolo e rischio e sempre di più si sta prendendo coscienza e consapevolezza che molte delle situazioni di sofferenza dipendono da stili di vita poco attenti e opportuni.

Mentre da una parte il singolo individuo è diventato sensibile alle tematiche della salute, le articolazioni della società mandano segnali contraddittori e non sempre affrontano i problemi in modo adeguato.

In questo contesto la comunicazione diventa una funzione complessa e di questa complessità si è fatto carico il Piano Sanitario Nazionale 2003/2005.

La sua complessità diventa maggiore se posta in relazione al cambiamento da Ministero della Sanità a Ministero della Salute e alla applicazione delle Leggi e dei Regolamenti che devono attuare il processo di devoluzione e di Federalismo previsti dal nostro ordinamento.

Il Ministero della Salute ha già avviato un percorso di avvicinamento tra Istituzione e Cittadino, ponendosi l'obiettivo di generare nuove forme di coinvolgimento e collaborazione con la società civile.

Tale obiettivo implica che l'informazione divenga uno degli aspetti decisivi del rapporto tra SSN e cittadini. I risultati di salute infatti non dipendono solo dalla qualità tecnica delle prestazioni, ma trovano radici più profonde nella responsabilizzazione dei soggetti coinvolti e nella loro capacità di collaborare.

Il Ministero della salute intende stabilire con la società civile una sinergia per la promozione della salute che impegni i vari soggetti nello spirito di una comunità che prende cura della qualità della vita. Per generare questa corresponsabilità per la salute il Ministero si rivolge ad una pluralità di soggetti ed in particolare agli operatori sanitari, alle istituzioni, al volontariato, ai produttori, profit e non profit, agli organi di comunicazione, alla comunità europea e internazionale e ovviamente a tutti i cittadini che potranno essere non solo "pazienti", ma anche "agenti" di cura, co-protagonisti della cura di sé stessi e della promozione generale di una cultura della salute.

Sotto quest'aspetto la comunicazione al cittadino diventa l'ultimo anello della comunicazione agli operatori, dove il cittadino è lui stesso operatore, compartecipe di un unico processo teso al raggiungimento dell'obiettivo di salute.

La promozione della Salute è infatti un obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso il coinvolgimento di tutta la comunità e il passaggio "dalla sanità alla salute" può essere indicato come passaggio da una sanità concepita come problema individuale, che riguarda soprattutto la singola persona di fronte all'evento malattia, alla salute come obiettivo dell'insieme dei cittadini, di una comunità che vuole prendere in mano il proprio destino e che si organizza in modo da garantire a ogni cittadino l'espressione piena delle proprie potenzialità fisiche, psichiche e sociali.

In tale contesto si inseriscono le responsabilità pubbliche di educazione sanitaria e di promozione della salute dei cittadini e la comunicazione

rappresenta una priorità molto importante da attivare per rendere più efficaci le campagne d'informazione, sensibilizzazione e prevenzione in campo sanitario, con il coinvolgimento positivo degli operatori sanitari e dei rappresentanti della società civile, nell'ottica di migliorare lo stato di salute dei cittadini italiani.

Antonella Cinque
Direttore Generale della Direzione degli Studi,
della Documentazione Sanitaria
e della Comunicazione ai Cittadini